

**C. Oltre il gioco combinatorio: una discussione sulla città moderna**  
**LEZIONE N. 1 - ALLEGATO 2**

Tra i tanti quadri in cui lo spirito visionario e minuzioso di Fourier anticipò le opere e i giorni dell'Armonia, un posto poco più che marginale occupa la descrizione dell'edificio, o insieme d'edifici, abitato dalla Falange, il *Phalanstère*, che concentra nel bel mezzo d'un paesaggio campestre gli agi della vita metropolitana, escludendone gli inconvenienti esecrati dal nostro autore in modo quasi ossessivo: il fango, le immondizie, il puzzo, i rumori.

Eppure, la fortuna emblematica del Falansterio - nome e immagine - cominciò subito, non solo tra i profani ma soprattutto tra i seguaci, col titolo del primo giornale fourierista e con i primi esperimenti societari. Una ragione doveva pur esserci, per questa presa immediata sull'immaginazione: l'Ordine proposto da Fourier è per prima cosa un ordine mentale, non astratto ma fantasmatico, un sistema di rapporti tra le persone e prima ancora di rapporti all'interno d'ogni singola persona, di conoscenza e chiarezza interiore; le prime operazioni che egli chiede a chi l'ascolta sono il *doute absolu* e *l'écart absolu*, cioè di mettere in discussione e allontanare da sé tutto ciò che è stato detto e pensato fin qui in fatto di filosofia e soprattutto di morale. Fourier ha un bel dire che non l'uomo va cambiato ma la *Civilisation*: poiché questa costituisce una grossa parte di noi stessi, è pur sempre una metamorfosi interiore quella che egli esige come condizione preliminare; e si può capire che tanto i discepoli quanto gli avversari, anziché interrogarsi su questo punto, preferissero attaccarsi all'immagine più solida stabile ed esterna che veniva loro offerta, quella dell'edificio. La storia dei fallimenti cui il fourierismo «pratico» andò incontro, sta tutta nelle pieghe di questa dottrina che si presenta come d'un'evidenza irrefutabile.

E anche nel nostro secolo, alla riscoperta di Fourier da parte dei poeti e degli scrittori (e dei psicoanalisti), s'accompagna quella da parte degli architetti, come precursore dell'urbanistica moderna, altro sogno di felicità fallito (la *ville radieuse* di Le Corbusier è il riferimento che viene fatto di solito); ma tra le due riscoperte resta uno iato difficile da colmare.

I. CALVINO, *L'ordinatore dei desideri*, (1971) in *Una pietra sopra*, in I.C., *Saggi I*, Meridiani, Mondadori, 1995, pp. 280-1.